

# La missione oltre gli stereotipi:

*il valore dell'associazione  
per l'impegno cristiano nel mondo*

L'Azione Cattolica di Torino e la Gioc – Federazione di Torino incontrano i sacerdoti della diocesi di Torino

Villa Lascaris, Pianezza

15 maggio 2019

## Sommario

|  |   |
|--|---|
| 1. Il senso della missione della Chiesa oggi ..... | 2 |
| 2. La fede per la realtà di oggi .....             | 4 |
| 3. L'associazionismo: volano di fede .....         | 7 |

## 1. Il senso della missione della Chiesa oggi

Prendendo spunto da un prete che mi fu maestro, desidero iniziare questo intervento confidandovi la speranza di essere all'altezza dei Vostri cuori. Il desiderio che mi anima è quello di avvicinarmi con umiltà a voi, condividendo fraternamente qualche spunto di riflessione per sentirci infine - con la Sua grazia - in profonda comunione ecclesiale.

Gli spunti che verranno proposti sono frutto di una semplice, ma grande passione per il mondo e per i fratelli, passione condivisa con mio marito e con tanti amici dell'AC e non solo, nella consapevolezza della responsabilità che abbiamo come credenti.

**E' dovere permanente della Chiesa di scrutare i segni dei tempi** e di interpretarli alla luce del Vangelo<sup>1</sup>.

Viviamo una fase storica in cui siamo molto condizionati e **tentati nel rinchiuderci nelle nostre solitudini: l'altro è ontologicamente nemico**, è colui che invade il mio territorio, prende il mio lavoro, sottrae le mie risorse, attenta a coloro che amo.

Senza necessariamente fissare il nostro sguardo sul sofferente mondo degli immigrati, questa è indubbiamente l'aria che si respira anche in luoghi molto più semplici, a noi comuni: stando in coda agli uffici pubblici o stretti sul pullman, così come nei ristoranti, a volte perfino nelle nostre chiese.

Non vogliamo scivolare fuori dalla storia, non vogliamo cambiare marciapiede, non vogliamo far finta che questo tempo non ci sia da puntello. **Vogliamo stare nella storia, ricordando - in prima battuta a noi stessi - cosa significa essere Chiesa e dunque agire la nostra missione** semplicemente sviluppando ciò che siamo.

Siamo stati sollecitati a più riprese a pensare una **Chiesa in uscita e alcuni passaggi<sup>2</sup> dell'Evangelii Gaudium davvero ci spronano in tal direzione**. Forse per accogliere l'invito senza correre il rischio di utilizzare questo termine come uno slogan, magari per giustificare qualsivoglia iniziativa pastorale - è sufficiente ricordarsi che - **"intorno a se / dentro se" la parrocchia, la comunità hanno già il mondo**, non c'è bisogno di andarlo a cercare. EG 28 ci ricorda come "la parrocchia non sia una struttura caduca; proprio perché ha una **grande plasticità** può assumere forme molto diverse che richiedono la docilità e la creatività missionaria del pastore e della comunità". Non organizzazioni, programmi, gruppi sempre identici a se stessi, ma capacità di essere plastici, proprio in virtù di questa osservazione della realtà.

---

<sup>1</sup> GS 4 (...) così che, in modo adatto a ciascuna generazione, possa rispondere ai perenni interrogativi degli uomini sul senso della vita presente e futura e sulle loro relazioni reciproche. Bisogna infatti conoscere e comprendere il mondo in cui viviamo, le sue attese, le sue aspirazioni e il suo carattere spesso drammatico

<sup>2</sup> Bisogna uscire dalla propria comodità e avere il coraggio di raggiungere tutte le **periferie** che hanno bisogno della luce del Vangelo (EG 20).

La gioia del Vangelo che riempie la vita della comunità dei discepoli è una **gioia missionaria**. Quando la semente è stata seminata in un luogo, non si trattiene più là per spiegare meglio o per fare segni ulteriori, bensì **lo Spirito lo conduce a partire verso altri villaggi** (EG 21).

La Chiesa deve accettare questa libertà inafferrabile della Parola, che è efficace a suo modo, e in forme molto diverse, tali da **sfuggire spesso le nostre previsioni e rompere i nostri schemi** (EG 22).

La Chiesa "in uscita" è la comunità di discepoli missionari **che prendono l'iniziativa, che si coinvolgono, che accompagnano, che fruttificano e festeggiano**. La comunità evangelizzatrice si mette **mediante opere e gesti nella vita quotidiana degli altri**, accorcia le distanze, si abbassa fino all'umiliazione se è necessario, e assume la vita umana. **L'evangelizzazione gioiosa si fa bellezza nella Liturgia** in mezzo all'esigenza quotidiana di far progredire il bene (EG 24).

Ora non ci serve una «semplice amministrazione». Costituiamoci in tutte le regioni della terra in un «stato permanente di missione» (EG 25).

**Sogno una scelta missionaria capace di trasformare ogni cosa**, perché le consuetudini, gli stili, gli orari, il linguaggio e ogni struttura ecclesiale diventino un canale adeguato per l'evangelizzazione del mondo attuale, più che per l'autopreservazione (EG 27).

Oggi la Chiesa, ovvero **ciascuno di noi**, può scegliere di farsi interpellare dal mondo, può scegliere di farlo entrare con tutte le sue provocazioni, può scegliere di accoglierlo e “starci” così come solo la Chiesa sa fare.

E allora, come si incarna la missione della Chiesa oggi, in questo nostro tempo?

Teniamo fisso il riferimento donatoci dalla Gaudium et Spes, ovvero “**l’intima unione della Chiesa con l’intera famiglia umana**” e focalizziamo la nostra attenzione su tre aspetti:

- ❖ **Non preoccuparci dei “numeri”** – all’incontro con i sacerdoti a Milano del 25 marzo 2017, il Santo Padre, di fronte alla domanda di una sorella orsolina, risponde “I nostri padri e madri fondatori non pensarono mai ad essere una moltitudine, o una gran maggioranza. I nostri fondatori si sentirono mossi dallo Spirito Santo in un momento concreto della storia ad essere presenza gioiosa del Vangelo per i fratelli; a rinnovare ed edificare la Chiesa come lievito nella massa, come sale e luce del mondo” e ancora “Noi dobbiamo avviare processi, non occupare spazi” ovvero avere il coraggio di far cadere interamente o parzialmente quelle organizzazioni / strutture che sembra proprio abbiano degli spazi *da dover riempire* in favore dell’“essere veramente una minoranza benedetta, che è invitata nuovamente a lievitare, lievitare in sintonia con lo Spirito”. Questo è profondamente liberante e ci dona quella *leggerezza*, vogliate passarvi il termine, che in realtà è ricca di sapienza.
- ❖ **Vivere fraternamente** – “La forza della fraternità, che l’adorazione di Dio in spirito e verità genera fra gli umani, è la nuova frontiera del cristianesimo<sup>3</sup>” : guardiamoci, guardiamo i nostri volti e probabilmente potremo trovare qualche punta di amarezza o di assenza di sintonia. Misurarci con la fraternità significa misurarci con l’esistenza umana in tutto il suo spessore, ma anche in tutta la sua tensione drammatica ed è la Scrittura che ce lo ricorda, fin da subito: il legame fraterno contiene dentro di sé anche la necessità di misurarci con il diverso, con l’altro; e contiene dentro di sé anche la tentazione della sopraffazione e della violenza. È la storia di Caino, è la storia di Giuseppe e dei suoi fratelli. Recitare il Padre nostro ci richiama tanto *semplicemente* quanto *inderogabilmente* alla fraternità, dimensione essenziale del nostro essere figli. E ancora **vivere da fratelli per mostrare agli altri il Volto del Padre attraverso la nostra comunione**. Se riuscissimo a far rinascere nelle comunità questa semplice consapevolezza, a tornare ad essere **cristiani vivi** e non schiacciati dalle *cose da fare* – spesso le più virtuose pastoralmente!
- ❖ Vivere in Cristo, raggiungere i fratelli e dunque **portare loro il Kerigma** – questa la missione - **evangelizzare** è vocazione di ogni cristiano ricevuta sin dal Battesimo<sup>4</sup> e **insieme** dobbiamo “abilitarci” (vedremo più avanti come le nostre associazioni possono aiutarci in questo). La Chiesa incarna la sua missione quando riesce a suscitare e a dare corpo, forma e sostanza all’impegno dei laici, che possono permeare il mondo in tutte le sue dimensioni. E’ qui che può venire fuori la **pluriformità** delle vocazioni, un Vangelo che sappia impastarsi nella vita, vivere nella contraddizione quotidiana tutte le esigenze del Vangelo stesso. Se la Chiesa giunge là dove è chiamata ad arrivare è per annunciare una **speranza** in mezzo a questo mondo. Una comunità evangelizza a partire da quanta **speranza** ha nel futuro – senza speranza non c’è evangelizzazione; al contempo **ricordandoci** che Dio ha sicuramente già agito nel cuore dei fratelli. La memoria è la fiducia che nel cuore dell’uomo c’è un alfabeto che va solo risvegliato (battesimo).

---

<sup>3</sup> Lettera inviata al Presidente della Pontificia Accademia per la Vita (6 gennaio 2019), Papa Bergoglio

<sup>4</sup> L’apostolato dei laici, infatti, derivando dalla loro stessa vocazione cristiana, non può mai venir meno nella Chiesa (AA 1). C’è nella Chiesa diversità di ministero ma unità di missione. (AA 2).

In conclusione, possiamo ancora beneficiare delle parole della Gaudium et Spes ove – l'articolo 42 – ci ricorda che “la forza che la Chiesa riesce a immettere nella società umana contemporanea consiste in **quella fede e carità effettivamente vissute**, e non in una qualche sovranità esteriore esercitata con mezzi puramente umani”.

(..) la Chiesa, che è insieme “società visibile e comunità spirituale” **cammina insieme con l'umanità tutta e sperimenta assieme al mondo la medesima sorte terrena**; essa è come il fermento e quasi l'anima della società umana, destinata a rinnovarsi in Cristo e a trasformarsi in famiglia di Dio.

## 2. La fede per la realtà di oggi

La questione di questo “mondo” ci occupa, occupa la nostra fede<sup>5</sup>.

“**Lampada per i miei passi è la tua parola**” recita il Salmo 119: ecco, la Fede ci *serve* proprio per vivere nella realtà di oggi, soprattutto per illuminare la **complessità** in cui siamo immersi. La fede può darci respiro, ma soprattutto essere bussola per permeare di spirito evangelico le varie comunità e i vari ambienti che abitiamo.

Da GS 43 il Concilio esorta i cristiani, cittadini dell'una e dell'altra città, di sforzarsi di **compiere fedelmente i propri doveri terreni**, facendosi guidare dallo spirito del Vangelo. ... proprio la fede li obbliga ancora di più a compierli, secondo la vocazione di ciascuno. **La dissociazione**, che si constata in molti – in me, forse in noi - tra la fede che professiamo e la nostra vita quotidiana, **va annoverata tra i più gravi errori del nostro tempo**. Non si crei perciò un'opposizione artificiale tra le attività professionali e sociali da una parte, e la vita religiosa dall'altra. Mi fermerei un momento proprio su questo punto: non possiamo essere lievito solo quando prestiamo servizio in parrocchia *dalle-alle o il tal giorno*; ci giochiamo la nostra maglia di credenti proprio negli ambienti dove sudiamo maggiormente, dove portare un annuncio, uno stile, una novità che profuma di Cristo può essere davvero segno e dunque portare frutti di fraternità, pace, giustizia.

Come fare? Non certo attingendo alle nostre sole forze, non certo pensando di ottenere **risultati**, non certo auspicando di stravolgere la realtà secondo i nostri criteri.

Credo che l'unico antidoto alla dissociazione sia la Resurrezione di Cristo, che ci fa **vivere da risorti** in queste tre sfere che si sovrappongono e compenetrano:

- **Io**: stile cristiano, formazione, lavoro
- **Gli altri**: cura per le relazioni, gioia, ponti
- **La polis / la casa comune**: agire “politico”, cura del creato

---

<sup>5</sup> Tale compenetrazione di città terrena e città celeste non può certo essere percepita se non con la fede; resta, anzi, il mistero della storia umana, che è turbata dal peccato fino alla piena manifestazione dello splendore dei figli di Dio. (GS 40)

## Io

Tutto parte, inesorabilmente, da noi, e dunque dalla nostra sete di Lui e da quanto “Cristo sia formato in noi”<sup>6</sup> (Gal 4, 19). Solo respirando profondamente la Sua passione e facendo nostre le Sue inquietudini verso un mondo così pieno di fratelli che chiamano, potremo trovare ragione di uno **stile cristiano** che diventa incarnato, giorno dopo giorno, luogo dopo luogo.

“**Spetta alla nostra coscienza, già convenientemente formata** – ed ecco qui il perché i laici non solo possono, ma è bene vivano una dimensione di *formazione di qualità* - **di inscrivere la legge divina nella vita della città terrena**. Dai sacerdoti i laici si aspettino luce e forza spirituale” (GS 43)

La liturgia per eccellenza del laico è il lavoro e la Chiesa tutta deve unirsi per garantire percorsi di accompagnamento a ciascuno. Il lavoro, oggi, con tutte le sue complessità e le sue contraddizioni, è luogo di gioia e fatica da cui “non si può scappare” e per questo non resta che decidere come abitarlo. Ricordiamoci il compito affidatoci dal Padre “collocati nel giardino per coltivarlo e custodirlo” (Gen 2)<sup>7</sup>.

## Gli altri

Come ricordato nella prima parte, oggi, la missione della Chiesa si esplica soprattutto nel vivere fraternamente. Ecco che allora **fare di questo mondo uno spazio più umano** - con tutte le fatiche, le sconfitte, le amarezze, magari sentendosi Davide contro Golia, vuol proprio dire avere una **cura particolare per le relazioni**. *In che modo possiamo rendere più umano questo mondo?* Attingendo alle Fonti Francescane, dove si narra della domesticazione del lupo di Gubbio da parte di San Francesco, vorrei ci regalassimo due immagini:”

- il **saluto di pace**: fermati, interrompi, avvicinati;
- il **coraggio del dialogo** metti intelligenza, cerca di avviare una relazione consapevole, voluta, intelligente.

Ecco lo stile cristiano che prende forma: senza necessariamente *fare* qualcosa, ma semplicemente aprendosi all'azione che il Signore può compiere tramite noi. Ciascuno di noi sarà uomo di fede nella misura in cui *guarderà l'altro*, se ne prenderà cura<sup>8</sup>, ma anche – pensando alle tante situazioni di ingiustizia - denuncerà, parlerà chiaramente, sarà in grado di dire “no, questo non risponde all'orizzonte cristiano”.

E poi ancora, la **gioia**, il giocare un ruolo di “*facilitatori*” vivendo da *ponti*, avendo dentro di noi – ben acceso - il fuoco della carità.

---

<sup>6</sup> Titolo anche del Progetto Formativo dell'Azione Cattolica

<sup>7</sup> A tutti i cristiani quindi è imposto il nobile impegno di lavorare affinché il divino messaggio della salvezza sia conosciuto e accettato da tutti gli uomini, su tutta la terra (AA 3)

<sup>8</sup> Iddio, che ha cura paterna di tutti, ha voluto che tutti gli uomini formassero una sola famiglia e si trattassero tra loro come fratelli (GS 24) e il moltiplicarsi delle relazioni tra gli uomini costituisce uno degli aspetti più importanti del mondo di oggi, al cui sviluppo molto contribuisce il progresso tecnico contemporaneo. Tuttavia il fraterno dialogo tra gli uomini non trova il suo compimento in tale progresso, ma più profondamente nella **comunità delle persone**, e questa esige un reciproco rispetto della loro piena dignità spirituale. La Rivelazione cristiana dà grande aiuto alla promozione di questa comunione tra persone; nello stesso tempo ci guida ad un approfondimento delle leggi che regolano la vita sociale, scritte dal Creatore nella natura spirituale e morale dell'uomo. (GS 23)

## La polis / la casa comune

Ci ricorda Christus Vivit – al numero 168 – che “di fronte ad una realtà così piena di violenza e di egoismo, i giovani possono a volte correre il rischio di chiudersi in piccoli gruppi, **privandosi così delle sfide della vita in società, di un mondo vasto, stimolante e con tanti bisogni**. Sentono di vivere l’amore fraterno, ma forse il loro gruppo è diventato un semplice prolungamento del loro io. Questo si aggrava se la vocazione del laico è concepita solo come un servizio all’interno della Chiesa (lettori, accoliti, catechisti,...), dimenticando che la **vocazione laicale è prima di tutto la carità nella famiglia e la carità sociale o politica: è un impegno concreto a partire dalla fede per la costruzione di una società nuova**, è vivere in mezzo al mondo e alla società per evangelizzarne le sue diverse istanze, per far crescere la pace, la convivenza, la giustizia, i diritti umani, la misericordia, e così estendere il Regno di Dio nel mondo.

Una delle sfide grandi su cui le nostre associazioni – insieme agli uffici diocesani – si stanno concentrando è quella di **tornare ad amare la politica**, suscitando vocazioni per questo nobilissimo servizio alla polis non per fare un partito “di cristiani”, ma semplicemente perché “da cristiani” potremo avere una parola importante.

Occorre **superare l’etica individualistica**<sup>9</sup>

“Beati gli operatori di giustizia”: forse sbaglio, ma sembra essere passato un po’ di moda parlare di giustizia, eppure – come ci ricordava più di cinquant’anni la *Populorum progressio* “Il suo male risiede meno nella dilapidazione delle risorse o nel loro accaparramento da parte di alcuni, che nella mancanza di fraternità tra gli uomini e tra i popoli”. Un male eterno, e almeno in una certa misura insuperabile. “E tuttavia proprio Paolo VI” - evidenzia il presidente Ac - concludeva quella sua enciclica, come qualcuno forse ricorderà ancora, con una serie di **accorati appelli**, rivolti rispettivamente a tutti i cattolici, a tutti i cristiani e credenti, **a tutti gli uomini di buona volontà**, a tutti gli uomini di Stato e a tutti gli uomini di pensiero, ‘a tutti gli uomini e a tutti i popoli’ **affinché non rinunciassero, tutti insieme, ‘fraternamente’, a trovare e ad aprire ‘le vie che conducono**, attraverso l’aiuto vicendevole, l’approfondimento del sapere, l’allargamento del cuore, **a una vita più fraterna in una comunità umana veramente universale”**.

Ed infine, strettamente collegato – in ottica di giustizia nello spazio e nel tempo (non solo “qui ed ora”, ma anche “là e in futuro”) occuparci attivamente, senza più scuse, con urgenza, della grande crisi della casa comune. La Laudato Si è un’enciclica meravigliosa, purtroppo troppo rapidamente dimenticata dalle nostre comunità.

---

<sup>9</sup> La profonda e rapida trasformazione delle cose esige, con più urgenza, che non vi sia alcuno che, **non prestando attenzione al corso delle cose e intorpidito dall’inerzia, si contenti di un’etica puramente individualistica**. Il dovere della giustizia e dell’amore viene sempre più assolto per il fatto che ognuno, interessandosi al bene comune secondo le proprie capacità e le necessità degli altri, promuove e aiuta anche le istituzioni pubbliche e private che servono a migliorare le condizioni di vita degli uomini (GS 30)

### 3. L'associazionismo: volano di fede

Le nostre comunità sono già possibilità di fraternità e luoghi di crescita nella fede. In che modo l'associazionismo può valorizzare il rapporto fede-vita e dare un'*accelerata* – se mi consentite questo termine - al sentire nel profondo la bellezza di una formazione costante e la responsabilità di prendersi a cuore l'impegno nel mondo?

L'associazione:

- a) propone una dimensione di interiorità che favorisce un rapporto con il Signore
- b) valorizza il legame orizzontale, a partire dalla scelta stessa dell'associazione (solo il NOI oggi ci abilita ad essere Chiesa);
- c) va in profondità rispetto al significato dell'umano alla luce della fede.

Attingendo alle parole del Presidente nazionale di AC, Matteo Truffelli, se la fraternità si impara in famiglia, **nella famiglia associativa, la si vive e la si testimonia nel mondo.**

L'Azione Cattolica Italiana e la GIOC sono **associazioni di laici che liberamente si riuniscono per fini formativi, di studio e di azione pastorale**; l'AC, si legge nel suo statuto, deve fermentare e servire la comunità ecclesiale accanto alle altre forme associate e a tutte le forze vive della comunità; l'obiettivo finale della GIOC – si legge nel suo statuto - è l'annuncio del messaggio e della persona di Gesù Cristo a tutti i giovani lavoratori; questo annuncio è inseparabile dall'impegno per la liberazione di tutti gli uomini da ogni tipo di oppressione, alienazione e sfruttamento, sia a livello individuale sia a livello collettivo e sociale.

Alcune pennellate dai primi dieci articoli dello Statuto di AC:

- *Natura ecclesiale (1)*
- *Impegno religioso apostolico, formazione delle coscienze per impregnare dello spirito evangelico le varie comunità e ambienti (2)*
- *Segno di unità della chiesa in Cristo (4)*
- *Collabora direttamente con i pastori (5)*
- *Presenza e servizio nella chiesa locale come primo impegno (6) e presta il suo servizio agli organismi pastorali parrocchiali*
- *Collabora con le diverse associazioni / aggregazioni laicali (7)*
- *I sacerdoti assistenti alimentano la vita spirituale, il senso apostolico e ne promuovono l'unità; segno di comunione ecclesiale in quanto partecipa della missione del vescovo (10)*

E alcuni snodi che davvero – se esperiti in modo ordinario e costante – possono costituire volano di fede:

- ❖ **Formazione delle coscienze – il progetto formativo<sup>10</sup>** - L'incarnazione di Gesù è per i laici il punto di riferimento per capire la loro vocazione, soprattutto per **orientare il loro atteggiamento di fronte al mondo**. Il cammino dei laici di Azione Cattolica di ogni età della vita è volto ad aiutarli a crescere in quattro mete formative: l'interiorità, la fraternità, la responsabilità e l'eccelsialità.
- ❖ **Annuncio** La Chiesa italiana in questi anni ha compiuto con determinazione la scelta di "comunicare il Vangelo". Entrambe le associazioni condividono questo impegno e lo assumono nel desiderio di esprimere in esso la propria soggettività di associazione di laici.

---

<sup>10</sup> L'Azione Cattolica Italiana persegue le proprie finalità attraverso un progetto formativo unitario e organico che offre ad ogni persona, con la partecipazione alla vita associativa, un accompagnamento finalizzato alla crescita di una matura coscienza umana e cristiana, grazie a percorsi permanenti, organici e gradualmente, attenti alle diverse età, alle condizioni e agli ambienti di vita, ai diversi livelli di accoglienza della fede (Statuto AC, art. 1)

L'impegno è rivolto ad **animare le scelte missionarie** delle comunità parrocchiali, perché recuperino slancio missionario insieme alla fiducia di poter entrare in comunicazione anche con gli adulti e i giovani di oggi. La ricerca e il dialogo, una testimonianza radicale ed esemplare ai valori evangelici, la ricchezza della nostra esperienza umana sono i percorsi lungo i quali da laici possiamo mostrare la forza e la bellezza del Vangelo e farci carico della domanda di speranza delle donne e degli uomini di oggi.

- ❖ **Impegno nel mondo** Viviamo nel mondo riconoscendone il valore, ma liberi da ogni logica che lo assolutizza e ne fa un idolo. Siamo discepoli di un Signore che per il mondo ha dato la vita: anche la nostra non può che essere per il mondo. Siamo nel mondo, ma non del mondo, vivendo quella tensione che caratterizza l'esistenza di ogni laico coinvolto nella realtà secolare ma chiamato ad abitarla con la libertà dei figli di Dio (dal Progetto Formativo, Cap. 4).
- ❖ **Vita-fede-vita** Tutti i percorsi dell'Azione Cattolica e della GiOC sono impostati sulla dinamica vita-Parola- vita. Per l'Azione Cattolica dei Ragazzi ciò si concretizza nel processo educativo che parte dalla realtà dei ragazzi ( "sulle tracce dei ragazzi" o "analisi"), porta a confrontarla con la Parola di Dio e il Magistero della Chiesa ( "confronto" o " in ascolto della Parola") per giungere alla maturazione di una scelta, di un atteggiamento ( "servizio", "celebrazione" o "per diventare esperienza e impegno. Per gli adulti la dinamica parte dal racconto della vita e delle proprie esperienze nel gruppo ("la vita si racconta"), incrocia la Storia della Salvezza ( " la Parola illumina") e genera un nuovo slancio ( "la vita cambia"). Nel cammino della GiOC il militante è chiamato nel suo percorso di discernimento a vedere la realtà, a giudicarla secondo una coscienza cristianamente formata e ad agire di conseguenza. La revisione di vita racconta di un'idea spirituale attenta all'esistenza di ciascuno. In questo modo i percorsi delle nostre associazioni aiutano i laici ad ogni età della vita a comprendere che **la Fede deve incontrare necessariamente la vita, deve incarnarsi nella quotidianità, attraverso il costante discernimento personale e comunitario.** Un percorso associativo ben vissuto può aiutare i laici di una comunità ad essere pienamente laici nella Chiesa e cristiani nel mondo, superando la dissociazione citata in precedenza. Infine la possibilità di vivere questo percorso in forma aggregata, non da soli, ma insieme ad altri che condividono lo stesso cammino è un punto di forza. Oggi **l'idea stessa di associazione è controcorrente, ma rappresenta forse l'unico argine possibile al crescente individualismo che attraversa le nostre comunità civili ed ecclesiali.**
- ❖ **Corresponsabilità** con i pastori – reso possibile da uno sguardo di fiducia, dalla stima reciproca e dalla consapevolezza di portare contributi unici nella loro natura. Ad esempio, alla luce delle esigenze di riorganizzazione pastorale, da un lato si apre la paura, dall'altra uno sguardo fiducioso intravede delle opportunità se giocate con intelligenza pastorale e sempre un senso ecclesiale / diocesanità<sup>11</sup>

Le nostre proposte associative non sono la risposta a tutti i problemi della Chiesa e del mondo, né la soluzione sicura. Però ci sono oltre un migliaio di aderenti nella nostra diocesi tra Ac e Gioc, certamente non tutti questi sono maturi-consapevoli-preparati, ma molti di loro sono impegnati in diversi ambiti della pastorale e a servizio della Chiesa. Hanno bisogno di sentire che i loro pastori, che sono, di diritto, anche i loro assistenti, sono interessati a questa dimensione di vita ecclesiale. Quindi se c'è un interesse ad investire nell'associazione bisogna necessariamente che i presbiteri accompagnino anche quelle associazioni più fragili e che, talvolta, ne sopportino anche le storture. Dall'altra parte come associazione diocesana ci impegniamo a formare e ad accompagnare i vari responsabili perché abbiamo a cuore prima di tutto il tema della comunione ecclesiale e della sinodalità.

---

<sup>11</sup> L'Azione Cattolica si propone la maturazione dei suoi soci - e attraverso di essi di tutto il laicato - alle loro responsabilità ecclesiali; e si propone insieme di collaborare con l'esperienza e con i doni propri dei laici al ministero della Gerarchia, perché essa possa più facilmente svolgere il suo servizio di unità nella comunione ecclesiale e nella missione totale della Chiesa (premessa) + art 1 *Forma comunitaria ed organica, in diretta collaborazione con la gerarchia, per la realizzazione del fine apostolico della chiesa (Statuto)*